

Canzone della fonte alla Chiusa
tra i salici curvi
della mia infanzia
e una muta processione di pioppi.

Canzone dell'acqua nei canali
lungo croste d'argilla e fossati
fino alla bocca spalancata
di un'antica fornace.

E lì zio Antonio
che incanta serpenti e terremoti
rompe cieli e nuvole
e la pioggia
croscia croscia e le querce
dalle grandi braccia fronzute
trattengono a mille
perle di gocciole e folgori
e la voce del vento
sbucava da dietro le colline
a cavalcioni sul fiume.

Canzone di casolari sui poggi
prigionieri di ulivi contorti
di vigne degradanti
dalle uve nere.

Canzone di mia madre bambina
che gioca a far la mamma:
e torce e batte i pannicelli
- mani rosse e perle in fronte-

sul basolato della fonte
mentre l'aria fiorisce
sul veliero dei sogni.

Insegue pavoncelle
il bimbo scalzo tra le stoppie
e i galli cantano al tempo che cambia.

Canzone della mia infanzia che dorme
come un gatto addormentato
sulla curva dell'anima.